

Covidisaster 2020

Il Virus fa paura.

Fanno paura i morti.

Fanno paura i contagiati e persino gli amici che distrattamente ci tendono la mano per salutarci infrangendo i divieti e le regole di sicurezza.

La scuola ai tempi del coronavirus

In questi giorni di sospensione delle lezioni e, da domani, di chiusura totale delle scuole, emerge sempre più la mancanza di alfabetizzazione emozionale, non digitale dei nostri figli, nonché alunni della scuola italiana.

Che senso ha parlare di conoscenze, di competenze, di abilità, quando i programmi sono saltati, non si sa se e quando si torna a scuola e, soprattutto cosa sta succedendo a tutti noi?!?

**Meglio soli che male
accompagnati...**

Era già tutto previsto...

Era già tutto previsto, che il cosmo avesse

le sue leggi e che la selezione naturale facesse la sua parte, l'avevamo studiato...

Forse non avevamo previsto che fosse così.

Che la nostra realtà si cristallizzasse nelle parole del Presidente del Consiglio, a reti unificate, una sera di marzo di un anno che finirà sui libri di storia.

Oggi tutti abbiamo ben chiaro quale sia la possibilità di vita nella minor vita possibile.

È solo sperimentando sulla propria pelle che le persone imparano.

In questi giorni di stop forzato, a pensarci bene, ci viene fatto dono di un tempo nuovo: un tempo per pensare.

Un tempo forzatamente rallentato, tra le mura domestiche, in cui potersi fermare a

riconsiderare molte cose.

Tra qualche anno, dicevo, ci ritroveremo tra le pagine dei libri di scuola e non so cosa verrà scritto.

Ma so cosa ricorderò.

Ricorderò che gli italiani sono stati definiti untori da Paesi come la Germania da cui proviene il paziente zero.

Ricorderò che i francesi ci hanno deriso, poco prima di “puffare” il virus.

E che gli americani ci vogliono dar lezioni, mentre devastano gli altri Paesi e lasciano morire i loro connazionali che non hanno l'assicurazione per curarsi.

Ricorderò il freddo cinismo degli inglesi.

E pure gli italiani che scappano impauriti, irresponsabili.

Ma, soprattutto, ricorderò gli italiani veri, quelli che non si sono potuti fermare un attimo neanche volendo: medici, infermieri, o.s.s., forze dell'ordine, vigili del fuoco, farmacisti e parafarmacisti.

Commercianti e professionisti che hanno deciso di chiudere solo per coscienza civica, rischiando di non sopravvivere economicamente.

Operai, camionisti, postini, spazzini, volontari e assistenti sociali, che hanno garantito i servizi di prima necessità...

Di tutti noi, insegnanti e genitori che cercano di orientare e orientarsi in questo caos.

Di chi ci ha messo la faccia, ma non solo ... Della generosità di chi ha donato degli ospedali.

Mi ricorderò di un Paese come la Cina,

che in molti abbiamo sottovalutato, darci un esempio incredibile di efficienza e disciplina e una prova di solidarietà e generosità veramente grande, che in pochi si sarebbero aspettati.

Chissà, però, se i libri di scuola racconteranno della vigliaccheria dell'Europa.

Chissà se sui libri di storia, ci sarà scritto dei tagli che abbiamo fatto alle colonne portanti del nostro Paese, per ingrassare le casse di quei Paesi che ci hanno letteralmente preso a calci nel sedere.

Quando tutto sarà passato, perché passerà, ricordiamocelo tutti quanti che ci siamo rialzati, nonostante gli sgambetti.

Rialziamo la testa e tendiamo la mano solo a chi ce l'ha tesa.

Agli altri che resti solo uno stivale da

guardare e lucidare e che sia tricolore, naturalmente!

Se poi torneranno sulle nostre spiagge o nelle nostre città d'arte, che sappiano bene che l'Italia è coraggiosa e dignitosa, ma sola.



Covid19, un nuovo futuro.

Immaginare il futuro non è semplice.

Il Covid19 sarà vinto, morirà di solitudine o verrà sconfitto da qualche vaccino in via di sperimentazione o dall'innalzamento delle temperature proprie della bella stagione.

In questa situazione, l'opinione pubblica cerca di proiettarsi all'interno di un modello sociale ed economico che vorrebbe immaginarsi impermeabile alla pandemia che stiamo vivendo.

Non si spiegherebbero, altrimenti, gli inviti provenienti da molti settori a vedere nella crisi un'opportunità di investimento.

La realtà potrebbe essere un'altra e dipanarsi nell'ambito di nuove dimensioni di sviluppo.

Come immaginare, allora, il Futuro?

Il punto di partenza, è a ben guardare, non già il futuro ma il presente.

Comprendere il presente non è soltanto utile ma indispensabile per orientarsi nel Mondo post virus.

Il divieto imposto agli spostamenti con milioni di persone costrette a rimanere nelle proprie case se da un lato risponde ai dettami di una lotta estrema contro il virus, dall'altro impone nuove forme adattive e fa nascere nuove modalità acquisitive.

Il commercio "on line", l'offerta di servizi attraverso forme "esclusivamente" virtuali finirà per decretare la fine dei canali fisici che già prima della pandemia, avevano minato le basi del commercio di prossimità e delle piccole realtà distributive.

Il lavoro da casa, lo “smart working” con il quale hanno dovuto fare i conti tutte le aziende anche quelle meno attrezzate, ha creato un’ulteriore discontinuità nei processi di digitalizzazione.

Una discontinuità che ha riguardato il lavoro nelle sue diverse proiezioni, quindi quella amministrativa, ma anche gli ambiti direzionali, l’insegnamento, l’amministrazione pubblica, la consulenza, le prestazioni sanitarie e così via.

Il ritorno ad una fase di normalità potrebbe svilupparsi in un mondo diventato di colpo digitale e capace di disintermediare i principali servizi e tutti i bisogni dei consumatori.

Un modello di virtualità che modificherebbe in modo sensibile il sistema di consumi esistente.

L'accelerazione dei processi di digitalizzazione non è l'unica conseguenza degli scenari post pandemici.

La ridefinizione dei contesti geopolitici sarà un totem con il quale fare i conti.

Le tecnologie "cloud" unitamente alla intelligenza artificiale consolideranno condivisioni di esperienze in tempo reale annullando di colpo il presupposto di viaggi e missioni all'estero.

In queste ore stiamo assistendo alla chiusura delle frontiere.

Gli accordi di Shengen sembrano un antico ricordo.

I programmi Erasmus, con i quali migliaia di studenti universitari hanno svolto sessioni di studio all'estero, sembrano appartenere ad un mondo che non esiste più.

Il rischio di un isolamento prolungato ed un ritorno ai confini nazionali potrebbe far divampare fervori nazionalisti e mettere in crisi la stessa idea di economia aperta e globale costruita negli ultimi 20 anni.

La stessa Unione Europea sembra cedere sotto le pressioni sovraniste e reagire, ai programmi di sostegno agli stati aderenti, in modo scomposto.

Il futuro da immaginare, in sintesi, rischia di rappresentare una sfida di valore epocale alla quale guardare dal presente e dalle scelte politiche che la comunità mondiale sarà in grado di assumere nelle settimane che ci separano dal post-Covid19 augurandoci, nel frattempo, che la sopravvivenza della specie umana si declini con le cifre della solidarietà e del rispetto.



¥ Fabio Delibra
Cronista Redazione Finanza

Dirigenti Scolastici, Vicepresidi, DSGA, ATA, Collaboratori scolastici, eroi incompresi

**Oggi tempo di Coronavirus, tutto chiuso,
città deserte, strade vuote, serrande
abbassate, nessuno in giro...**

**Beh, non è vero, qualcuno in giro c'è, a
parte i lavoratori delle imprese, ci sono i
presidi ed i vicepresidi, i DSGA, gli ATA ed**

i collaboratori scolastici.

Non chiedetevi il perché ci sono in giro queste persone, nessuno lo sa, potrebbero tranquillamente stare a casa, ma il governo ha solo sospeso le attività didattiche quindi loro devono andare a scuola.

Bastava scrivere chiuse le scuole invece che sospendere le lezioni e queste persone non avrebbero corso rischi inutili, ma nessuno ha riflettuto su questo, nessuna novità.

Però mentre tutta Italia osanna la foto dell'infermiera crollata sul posto di lavoro, nessuno dice niente rispetto a queste persone che stanno combattendo senza nemmeno la soddisfazione di sentirsi dire grazie.

Anzi i Dirigenti stanno prendendo

bastonate dai genitori per il caos generato dalla didattica digitale, devono organizzare un servizio a cui le scuole non sono preparate, senza strumenti, o almeno senza strumenti consolidati ed in una selva di provvisorietà che lascia alla loro responsabilità far funzionare cose che in Italia non sono mai state standard, ma nemmeno testate correttamente.

Inoltre la didattica italiana non è ancora pronta per il digitale, le lezioni dei docenti sono ancora strutturate per un tipo di lezione frontale, salvo rari casi, per cui in due giorni non si possono inventare lezioni on line, e nemmeno si è in grado di bilanciare i compiti on line ...

Insomma un vero caos che si muove tra informative privacy, consensi, professori che vogliono google, altri che vogliono edmondo, altri che vogliono chissà che caspita di piattaforma è ...

I genitori ancora più nel caos, che già abituarsi al registro elettronico non è stata una passeggiata.

Insomma Scuola Italiana, Brancaleone alle crociate.

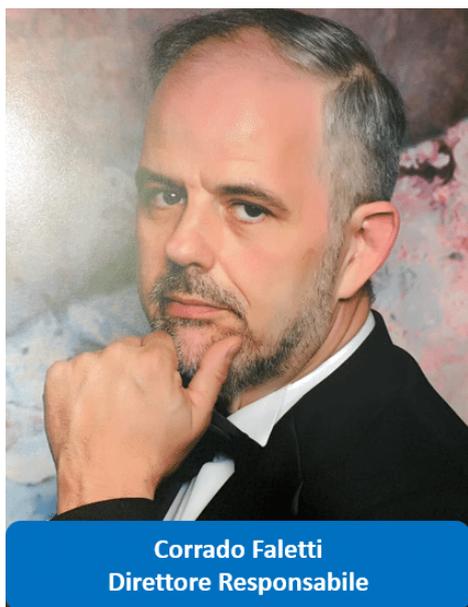
Però Dirigenti Scolastici, Vicepresidi, DSGA, ATA, Collaboratori scolastici sono i veri eroi incompresi, perché nonostante l'assurdità dell'ordine ricevuto loro non mollano, combattono, escono di casa e compiono il loro dovere senza nessuno che li fotografa e li rende eroi virali.

Fanno il loro dovere, con abnegazione, nel nome della scuola dei ragazzi, come i legionari, nella difesa del decadente impero romano, combattevano, sapendo già di aver perso, nelle provincie di confine, ma Roma era Roma.

Oggi per loro la scuola è la scuola, impero

di educazione e di conoscenza, la difendono nonostante tutto.

Noi vogliamo rendere loro omaggio e ricordarli, ringraziarli in nome di tutti.



Corrado Faletti
Direttore Responsabile

Pandemia Finanziaria, cui prodest?

Un Virus che ha ucciso 4947 persone in tutto il mondo, 1016 soltanto in Italia (fonte salute.gov.it).

Eppure, un elevato numero di vittime rischia di farlo la recessione economica

nella quale il paese è piombato.

Chiusura Totale, forse manca qualcosa...

Siamo nella pandemia, lo dice l'OMS, quindi situazione gravissima, in cui l'Italia è un centro tipo "ground zero".

Tutti a casa, ed, attenzione, se andate in giro e non avete una motivazione valida prendete un'ammenda di 206 euro che vi resta sul casellario giudiziario, quindi vi sporca la fedina penale!!!!

Tutto spento, serrande abbassate, guai ad andare in giro, e ci mancherebbe, negozi chiusi, scuole chiuse, tutti a casa...

Ma perché le scuole sono ancora aperte???

Perché gli ATA ed i Dirigenti devono andare a Scuola? a fare cosa???

Stiamo mandando gente in giro per niente, non serve a niente, chiudete anche le segreterie!!!!!!

Tenere aperte le segreterie oggi è un poco come pensare di mandare una visita fiscale!!!!

Ma la cosa ancora più grave è lasciare aperte le borse!

Una follia, un modo per mandare ulteriormente a *puttane* i risparmi delle famiglie ma anche un modo per svendere il poco patrimonio industriale italiano, che verrà comprato sempre dai soliti *ignoti*.

Meccanismi di fiducia finanziaria del paese saltati, borse a picco, aziende prossime alla chiusura, liquidità di

capitale azzerata e sempre più a picco, ma porcaccia miseria è così difficile da capire che occorre sospendere i mercati, subito!

Invece invociamo aiuti dalle banche centrali, o finanziamenti agevolati alle imprese; ma perché dobbiamo indebitare ulteriormente le imprese?

Facciamo interventi come Stato a livello di capitale, aiutiamo le ricapitalizzazioni non gli indebitamenti, compriamo asset ed aiutiamo la stabilità dei mercati.

Se chi è al governo non ha idea di come fare, si faccia aiutare da chi più in gamba, forse è il momento di agire.

Evitiamo più che mai che da una sicura prossima crisi di liquidità si arrivi a problemi di solvibilità, da lì non ne usciremmo più...

Abbiamo chiuso tutto tutelando la salute,

almeno quella immediata, ma la salute del paese prossima ventura, quella costituita da salute fisica, mentale ed economica?

A me sembra di no, anzi per nulla...



Corrado Faletti
Direttore Responsabile

#iorestoacasa

L'Italia che si sbatte e quella che se ne sbatte...

C'è l'Italia che lotta e quella che boicotta, l'Italia della resistenza e quella della demenza, l'Italia dell'impegno e quella del me ne frego.

E poi ci siamo noi, ognuno di noi, obbligati, ora, a darci una mano, senza stringerci la mano, a stare uniti, seppur isolati.

Ora, davvero, siamo sulla stessa barca.

Ora, caso mai volessimo scappare, ci resta un barcone, quello dei profughi.

Ma stavolta, a Lampedusa, bloccano noi che vogliamo uscire, non gli altri che vogliono entrare.

Eh, sì, caro amico virus, ce ne stai facendo di favori!

Altro che lo scioglimento dei ghiacciai, minacciato da Greta Thunberg, tu ci stai dimostrando che il cambiamento climatico non ci tocca fino a che non ci sentiamo come quegli orsi polari alla ricerca del cibo, che la mascherina dobbiamo metterla proprio adesso che l'inquinamento è diminuito!

Altro che cori razzisti o tifoserie violente negli stadi, adesso, niente pubblico, partite a porte chiuse (mai, prima dell'altro ieri, un derby come Juve-Inter si è svolto così, in un clima di rispetto dell'arbitro e di solidarietà tra i giocatori rivali) e, da ieri, tutto fermo, pure le partite truccate ed il calcio scommesse!

Prima, assurdi rigurgiti xenofobi, con svastiche sui muri ed ingiurie ai sopravvissuti all'olocausto, adesso, siamo noi i segregati, quelli privati di una seppur minima libertà, rispetto a chi, davvero, era stato spogliato di tutto, libertà e dignità, nello scempio dei campi di concentramento!

Fino a poche settimane fa, erano i neri, poveri e sporchi che portavano la scabbia, adesso sono i bianchi, ricchi, potenti e famosi che portano il virus!

Quanto abbiamo detto e pensato che erano gli altri che dovevano starsene nel loro paese, adesso siamo noi che non possiamo uscire dal nostro ed imploriamo aiuti umanitari!

Prima tutti fuori, di casa e di testa, a correre come dei matti, perdendo il senso del tempo, in un delirio di onnipotenza e di onnipresenza, secondo l'assurda logica del produco dunque sono, arrivo dappertutto e consumo a più non posso.

Adesso un fermo immagine, IO RESTO A CASA. E sto fermo.

A misurare un tempo eterno, distillato su gesti quotidiani, scandito da consuetudini domestiche.

Questo tempo ritrovato è quello del prendersi cura di noi, ma, soprattutto, nostro malgrado, di chi è uno di noi, magari di quel nonno dimenticato o di quel figlio

trascurato.

Infatti, dove prima c'era una famiglia scoppiata, ognuno per sé e Dio per tutti, ciascuno indaffarato, intento a vivere la propria vita, dimenticandosi del proprio ruolo, adesso, c'è una famiglia ricomposta, magari problematica, ma dove, obbligatoriamente, ognuno di noi deve accorgersi che l'altro è lì, vicino a lui.

Ti ringrazio caro virus, perché ci stai dimostrando che nelle relazioni umane, la comunicazione non verbale, la socialità sono fondamentali, che non c'è social network che tenga, che la vera comunicazione non è quella virtuale, ma stare vicino, toccare, abbracciare l'altro.

Ti ringrazio caro virus, perché ci stai dando la prova che l'uomo è un animale sociale, ma è anche un essere dotato di intelligenza e volontà.

Che in questo momento l'aggregazione è pericolo di estinzione.

TOCCA A NOI SCEGLIERE!

Perché, mai come adesso, stare insieme, non significa fare branco o stare in gruppo, ma scegliere consapevolmente di stare da soli e lontano, per proteggerci, l'un l'altro.

Che l'unico modo per uscirne è non uscire, riscoprendo la reciprocità del gesto condiviso, il senso di appartenenza ad una comunità da proteggere, il sentirsi parte di un qualcosa di più grande di noi, riconoscendo che la nostra vita dipende dagli altri, da tutti gli altri.

Il coronavirus ci trascende e ci obbliga a riflettere.

IL coronavirus ci sta urlando in faccia che non siamo più noi l'ombelico del mondo, che non esiste più una linea di confine tra me e te, tra noi e voi, ma che ci sono io negli altri, con gli altri e che tutti insieme dobbiamo ruotare intorno allo stesso asse, quello della sopravvivenza.



LEI, LUI ed il multitasking, parola di Chiara Cecutti.

MULTITASKING? NO, GRAZIE

Interno domestico di una qualsiasi famiglia italiana, in questi giorni di quarantena.

L'emergenza coronavirus sta facendo esplodere la quotidiana convivenza, perché siamo tutti sotto lo stesso tetto e dentro le stesse mura, ma con ruoli e mansioni geneticamente e culturalmente diverse. Non ci credete?!? Ditemi se sbaglio.

LUI, l'uomo, è isolato nel suo studio, inchiodato al monitor del computer, a

lavorare a distanza. "A lavorare come un matto "dice lui, "per sopravvivere in questo paese di m...a". E guai a chi lo disturba! -diciamo noi! Certo, perché LUI, dalla notte dei tempi, deve lavorare e garantire la sopravvivenza della sua famiglia.

LEI, la donna, invece, deve accudire e nutrire i suoi cari.

Solo che, dalla teoria preistorica alla realtà odierna, c'è una piccola differenza!

La nostra LEI, quella dei giorni nostri, è imprigionata nella sua casa, è ancor più del solito impegnata a gestire un'overdose di incombenze, ordinarie e straordinarie, non a distanza, ma in presenza!

Esempio? Con la chiusura forzata di tutte le scuole, la nostra lei si ritrova a seguire figli piccoli (pappe e pannolini a gogò) o gestire figli intermedi (con compiti assegnati e sottofondo sonoro di chat di classe impazzite). O magari, addomesticare figli adolescenti ribelli e svogliati ("spegni il cellulare e rifatti il letto", un mantra quotidiano) che ci ondolano per casa spargendo calzini e briciole.

Ma ci sono pure, genitori anziani, da ascoltare, col viva voce, mentre, la nostra cara donna, lava, stende e stira, cucina, apparecchia e sparecchia... E intanto, dato che la nostra eroina CREDE, anzi, VUOLE, per principio, o semplicemente DEVE, per necessità, LAVORARE, ecco che, anche la nostra donna, lavora da casa.

Perché, anche lei ha un lavoro, come il suo uomo.

E' insegnante, impiegata, ingegnere o avvocato, architetto o funzionario. Ha tanto lottato e voluto lavorare, a scuola, in banca, in azienda, che non può mollare proprio adesso. Ecco che, allora, la nostra cara eroina, risponde alle mail, predispone lezioni, partecipa a video conferenze, traduce, pianifica, compila, notifica...

Eh, ma chi è?!? WONDER WOMAN?!? -direte voi? No, CENERENTOLA- diciamo noi, avvallando la tesi della splendida CHIARA CECUTTI che abbiamo avuto il piacere di intervistare in occasione della pubblicazione del suo libro "MULTITASKING? NO, GRAZIE" da perfetta tuttofara a felice imperfetta. Edizioni HOEPLI.

Il presupposto è l'eterna leggenda della donna che sa fare tutto e farlo bene.

La solita storia che la donna ha una marcia in più rispetto agli uomini.

Che la donna ha la capacità innata, tutta femminile, di fare più cose contemporaneamente.

E il percorso dell'autrice è "Premesso e non concesso che sia vero, ma ne vale davvero la pena?!? O il multitasking è una fregatura?!?"

Chiara Cecutti, il cui curriculum incute paura, (Inspirational e Motivational Speaker esperta in Leadership al Femminile, Life Coach e Counsellor per l'Empowerment della donna a 360°, Executive Coach per il Middle e Top Management (uomini e donne) di aziende nazionali e multinazionali) Team Coach, Team Building Expert, Master Advanced in Programmazione Neuro-Linguistica e Master in Gestione Risorse Umane, specializzata in "Coaching & Modeling" presso la NLP University di Santa Cruz, California), mette subito a proprio agio la sottoscritta e le sue lettrici.

Non giudica, né critica l'universo femminile. Anzi, fa ridere e sorridere il lettore. E, nel caso di una lettrice, Chiara, fa l'occhiolino e la prende per mano. Chiara è una di noi donne, solidale e complice con l'universo femminile.

Una DONNA che parla alle donne, ma che insegna agli uomini. Chiara regala alle lettrici un viaggio di sola andata verso una consapevolezza del proprio ruolo e della propria dignità, dimostrando che il multitasking fa male e ci rovina la vita. Che sia un fattore genetico o una pura invenzione sociale. Che rimandi ad un imprinting materno, ad un perfezionismo congenito o ad una competizione innata, il multitasking è una sindrome pericolosa. Ogni volta che noi donne, rinunciamo a delegare, per avere tutto e tutti sotto controllo.

Ogni volta che sentiamo il dovere di essere impeccabili. Ogni volta che viviamo con un'ansia da prestazione i nostri molteplici ruoli, pensando "se so fare, valgo" e dicendo "cosa faresti senza di me?". Ogni volta che entriamo in competizione con la suocera o rivaleggiamo con le altre, per essere la più brava del reame.

Ogni volta che le nostre giornate sono un'eterna corsa ad ostacoli, con un'infinita lista di cose da fare e di impegni da assolvere. Ogni volta che per bassa autostima imploriamo un riconoscimento esterno o che per senso di colpa ci sembra di non

dare mai abbastanza. Bene, anzi no, male! STIAMO SBAGLIANDO.

Perché, alla faccia della parità dei sessi e dei ruoli, noi donne siamo schiave di un sistema di pregiudizi culturali, pressioni sociali, stereotipi pubblicitari e modelli cinematografici che ci rovina la vita e ci compromette la salute.

Chiara Cecutti, con razionalità ed empatia, ci dimostra che il multitasking è una trappola per topi, una competenza tanto svantaggiosa quanto faticosa.

Che noi donne finiamo per correre tutto il giorno (come un criceto nella sua ruota!) incapaci di fermarci, al ritmo di "BRAVA, BRAVA MARIAROSA, QUANTE COSE SAI FAR TU..." per il bisogno di sentirci amate, incapaci di riconoscere il nostro valore a prescindere.

Con stile ironico, brillante e diretto, Chiara Cecutti ci rende consapevoli degli effetti boomerang a cui si sottopongono le donne che agiscono secondo il delirio di onnipotenza, nonché il mito della perfezione femminile. E, soprattutto ci insegna a fare meno per fare meglio.

A privilegiare l'ESSERE, mogli e madri più che il FARE, la domestica di casa.

A distinguere quello che è davvero importante e non semplicemente urgente. A saper rifiutare senza sensi di colpa, a delegare senza controllare l'esecuzione. Ad allenare il cervello per ri-focalizzarci su noi stesse...

Insomma, care lettrici, per la festa della donna, fatevi un regalo, per essere meno stanche e più felici. Leggete "MULTITASKING? NO, GRAZIE" e poi, applicatene i preziosi consigli. Ne va della qualità della vostra vita e del riconoscimento del vostro valore. E voi, cari lettori, lasciate perdere rose o cioccolatini. Regalate questo libro e meditatene qualche passaggio.

Ne beneficerà anche la vostra relazione di coppia. Provare per credere!



Coronavirus, italiano addio, etica addio, riprendiamoci il paese, Avanti Savoia!

Capisco che è facile fare polemica, capisco che mi si potrebbe rispondere *vorrei vedere te*, ma io sono un Direttore di Giornale, seppur piccolo ed insignificante rispetto ai grandi nomi che comunque hanno sparato a zero su quello che è successo pur di far notizia senza un minimo senso di responsabilità, almeno a parer mio, cosa che noi di Betapress non abbiamo fatto, quindi mi permetterò adesso di fare qualche piccola considerazione.

Intanto osservo che abbiamo chiuso le scuole ma in realtà abbiamo sospeso le attività, e no caro governo sospensione è una cosa, chiusura è altra cosa.

Non è difficile se chiudo non entra nessuno, se sospendo entrano tutti tranne i bambini ed i docenti.

Ma governo, *tu che vuoi fà?*

Vuoi che le persone non entrino troppo in contatto e quindi salvaguardare i cittadini allora CHIUDI le scuole.

Vuoi che si *salvino* solo i docenti ed i bambini, allora SOSPENDE le lezioni.

Ma che ti hanno fatto i Dirigenti e gli ATA nonché i collaboratori scolastici?

Ma poi siamo sicuri che sia così utile fare questa via di mezzo?

Comunque a voler vedere alcune osservazioni:

Le lezioni sono sospese, ma i parchi pubblici sono pieni di bambini e baby sitter, le piste da sci sono gremite di persone che fanno vacanze

inaspettate, ma l'obiettivo era spostare il luogo di contagio?

Non ci capiamo sull'italiano, ma nemmeno sulle misure, forse qui dovevamo chiudere le scuole e comunque tutti i luoghi in cui le persone si trovano in numeri elevati.

Però mi scuso, in partenza forse l'idea era un'altra (si ma quale?).

Ma anche sul virus prima era terribile, adesso è solo un'influenza un poco più grave del solito, prima un flagello, adesso normale, prima una catastrofe, adesso gestibile, però adesso chiudiamo il mondo ... quando è gestibile?

L'unica verità è che non siamo preparati, il mondo non è preparato, ma nemmeno riusciamo a riflettere: in questi casi è necessario dare almeno la sensazione di avere tutto sotto controllo, ad esempio chiudere le scuole ogni settimana lascia l'idea che non sappiamo che pesci prendere (ma forse è proprio così) o peggio che non sappiamo di cosa parliamo.

In tutto questo incredibile "bordello" (ahi

serva ITALIA ...) nemmeno riusciamo a dire le cose minime per tranquillizzare i cittadini, ad esempio abbiamo instaurato una commissione che vigila sui prezzi dei beni di consumo per evitare sciacallaggi (vedi amuchina), o fare considerazioni sull'impatto economico ed il costo in vite professionali che tutto questo comporterà (non possiamo pensarci dopo) per poter definire una serie di sussidi alle imprese ed ai privati, ma anche solo pensare che nelle scuole ci sono centinaia di laboratori di chimica che potrebbero produrre disinfettanti a basso prezzo sia per i Cittadini che per lo Stato (invece stiamo buttando migliaia di euro per comprare disinfettanti), avremmo comunque dando inoltre l'idea di un paese pronto.

Lettori, il coronavirus non sarà una tragedia per la salute degli italiani, ma lo sarà per il sistema economico Italia, una spallata al già nostro traballante equilibrio economico che, se non

gestita in tempo, non sarà una sciocchezza.

Intanto siamo diventati i paria del mondo, quasi che l'infezione l'avessero creata gli Italiani, tra un poco mi aspetto che la Cina ci mandi degli aiuti umanitari!!!

Poi ci siamo anche resi conto che le nostre strutture sanitarie non sono pronte o quantomeno carenti per gestire un evento simile (va beh e questo ha la sua logica, una pandemia [pandemia=Epidemia con tendenza a diffondersi rapidamente attraverso vastissimi territori o continenti] non è qualcosa su cui si può programmare un dimensionamento, un poco come pensare di esser preparati ad uno tsunami).

Anche chiudere le scuole forse lascia delle riflessioni: facciamo la scuola on line, l'Italia non è pronta, non ci sono le tecnologie nelle scuole e soprattutto il nostro sistema di lezioni non è strutturato per l'erogazione on line, infatti stiamo facendo la stessa tipologia di didattica frontale (tranne qualche mosca bianca) pensando di usare chat, blog, compiti a casa, slide sul registro elettronico... ahahahah ...

inoltre, abbiamo sicuramente risolto il problema dell'abbandono scolastico perché appena i ragazzi che non venivano più a scuola capiranno cosa sta succedendo rientreranno tutti, sicuramente ci sarà una sanatoria per le assenze e chi avrà mai il coraggio di bocciare quest'anno???

Qualche Professore o Dirigente Scolastico si prenderà questa responsabilità con schiere di avvocati dei genitori che andranno a nozze con quanto sta succedendo?

Ma poi è mai possibile che venga detto ai dirigenti di attivare la modalità di didattica on line senza passare dal collegio dei docenti, organo sovrano in tal senso?????

Per tutelare i diritti passiamo sui diritti? Stato di Guerra?

Ma come cavolo si fa a passare dal popolo di santi poeti e navigatori a quello di infetti, malati ed untori ...

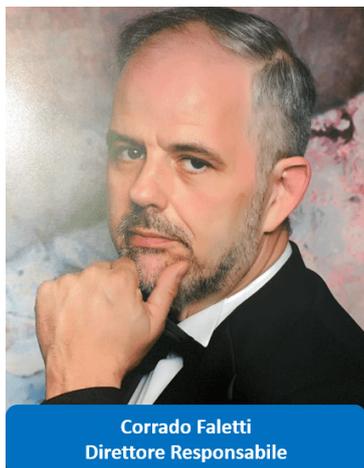
Caro il mio Governo, nella paura tutto diventa piccolo, anche la capacità e l'orgoglio!!

Ma *porcaccia* miseria, etica, diritti, correttezza, italiano: persi ...

Noi siamo Italiani, abbiamo organizzato l'Europa, abbiamo inventato il diritto, ma che succede?

Noi non dobbiamo avere paura, noi siamo l'Italia, noi siamo un popolo di eroi, di santi, di poeti, di artisti, di navigatori, di colonizzatori, di trasmigratori, noi siamo Leonardo, noi siamo Marconi, noi siamo Giulio Cesare, noi siamo Leopardi, noi siamo Manzoni, noi siamo Caravaggio, noi siamo Giotto, noi siamo papa Giovanni, noi siamo san Francesco, noi siamo Don Milani, noi siamo Dante, noi siamo Boccaccio, noi siamo Tommaso d'Aquino, noi siamo Michelangelo, noi siamo Cicerone, noi siamo Costantino, noi siamo Galileo, noi siamo Ottaviano Augusto, noi siamo Cristoforo Colombo, noi siamo Italiani, ecco chi siamo, e voi chi siete?

Italiani Galantuomini, Avanti Savoia!



Corrado Faletti
Direttore Responsabile

Coronavirus, stare dall'altra parte!

Coronavirus, ma la vita è altrove...